

Il Salone Europeo della Cultura a Venezia

di Manuela Pivato

UN PONTE VERSO BERLINO, un altro con lo sguardo rivolto al 2019, un terzo in direzione delle nuove tecnologie. È il multiforme e multilingue Salone Europeo della Cultura che dal 23 al 25 novembre, negli spazi dei Magazzini Ligabue a Venezia, riunirà studiosi, designer, restauratori e artigiani all'ombra di un evento che, organizzato da Nordest Europa in partnership con Expo Venice e in collaborazione con Ca' Foscari e IUAV, Fondazione **Symbola** e Fondazione di Venezia, quest'anno si moltiplica per quattro. Quattro progetti per un super concentrato di cultura con un comune denominatore, «Venezia#Berlin», e la volontà di di-

Venezia
Magazzini Ligabue
dal 23 al 25 novembre

mostrare che la cultura è più viva che mai, anzi è vispissima, e a passi lenti marcia verso la candidatura di Venezia e del nord-est a Capitale europea della Cultura nel 2019.

Quattro progetti a cominciare dal Padiglione Salone dei Beni Culturali che, giunto alla sua XVI edizione, abbraccerà tutte le nuove esperienze di valorizzazione della cultura mettendo a confronto enti, istituzioni, operatori e quell'intero mondo di spazi espositivi italiani, europei e mondiali. Il secondo segmento del Salone, Open Design Italia, è invece un concorso-mostra-mercato che rilancia la figura degli autoproduttori, ovvero coloro che inventano, realizzano e distribuiscono un progetto, offrendo un modo innovativo di intendere i rapporti fra domanda e offerta rispetto a come si producono e si comunicano beni ad alta intensità culturale.

La terza parte del Salone sarà riservata alla nuove tecnologie digitali, attraverso le quali la cultura supera le barriere, ignora gli ostacoli, aggira le frontiere e diventa incredibilmente a portata di mano, di sguardo, di clic, godibile sullo smartphone, sul PC, in 3D. L'ambizione è quella di diventare, nell'arco dei prossimi anni, la sede nazionale di incontro e di esposizione degli operatori del settore, permettendo così a un pubblico sempre più vasto, soprattutto giovane, di sperimentare quanto le nuove tecnologie aprano orizzonti inattesi e insperati e creino un'infinita girandola di opportunità per un diverso approccio alla cultura.

Guarda invece al passato, ma con tecniche futuribili, la sezione nuova di zecca del Salone che si intitola Restauri Aperti, grazie alla quale saranno spalancate le porte dei cantieri attualmente in corso nei principali palazzi della città. Gli specialisti insieme al pubblico potranno dunque conoscere dal vivo i materiali e le tecniche utilizzate dalle imprese e dagli artigiani del restauro grazie a convegni, seminari tecnici, ma soprattutto grazie a visite nei cantieri che saranno seguite da aperitivi serali nei laboratori.

La tre giorni ai Magazzini Ligabue non sarà però solo una vetrina. Tra un dibattito e un sopralluogo, un drink e una scoperta, lì dove laguna e terraferma si abbracciano, il Salone intende anche realizzare concrete opportunità di business per istituzioni e aziende, offrendosi come fulcro per il trasferimento di conoscenze e l'incontro tra domanda e offerta di servizi culturali e turistici. Ma il Salone dei Beni Culturali in realtà guarda molto più avanti: presieduto da Armando Peres, diretto da Filiberto Zovico, e guidato nel comitato scientifico da Cesare De Michelis, scruta l'orizzonte e punta alla candidatura di Venezia e del nord-est d'Italia, come si diceva in apertura, a Capitale Europea della Cultura 2019. Le buone premesse ci sono tutte. ■

La terza parte del Salone sarà riservata alla nuove tecnologie digitali, attraverso le quali la cultura supera le barriere, ignora gli ostacoli, aggira le frontiere e diventa incredibilmente a portata di mano, di sguardo, di clic, godibile sullo smartphone, sul PC, in 3D. L'ambizione è quella di diventare, nell'arco dei prossimi anni, la sede nazionale di incontro e di esposizione degli operatori del settore, permettendo così a un pubblico sempre più vasto, soprattutto giovane, di sperimentare quanto le nuove tecnologie aprano orizzonti inattesi e insperati e creino un'infinita girandola di opportunità per un diverso approccio alla cultura.

I Magazzini Ligabue.

